La Juventus ringrazia vivamente la Fiorentina

AVVENIMENTI SPORTIVI

che in 4 giorni ha tolto 3 punti alle milanesi...

MALGRADO L'ASSENZA DI ROSETTA, CHIAPPELLA, VITALI E PANDOLFINI!

La Fiorentina fa muro a Milano e inchioda l'Inter sullo 0 a 0

Si è giocato sotto la neve - Molte occasioni mancate dall'attacco interista

INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Giovannini, Padulazzi; Fattori, Neri; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Venturi, Cervato; Viviani, Magli; Trevisani, Beltrandi, Roosenburg, Ekner Lefter.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone. Corners: 6-1 per l'Inter.

Note: La partita è stata giocata ininterrottamente sotto la neve e il terreno è divenuto sempre più insidioso, senza possibilità di stabilità

MILANO, 31. — E' andata così. Come il 23 dicembre quando la nebbia, scesa fitta a S. Siro, aveva fatto sospendere il gioco all'inizio del secondo tempo, mentre le squadre stavano uno a uno. La neve, caduta fitta per tutti i novanta minuti, non ha voluto fare un torto all'amica nebbia ed ha costretto l'arbitro a scrivere per il risultato finale di questo incontro, nato senz'altro sotto una cattiva stella, due zeri.

Due zeri legati alle « papere » degli avanti dell'Inter i quali, certo, con il loro gioco abulico ed a tratti nullo, hanno fatto andare in bestia i 23.000 tifosi che si erano recati all'Arena un'ora prima dell'inizio dell'incontro, sfidando le bufere di neve.

L'Inter ha giocato una delle sue più brutte partite. Nullo Wilkes, sempre testardo nel « dribbling »; sfasato Skoglund; impreciso Lorenzi; addirittura irriconoscibile Nyers dalla partita di Bologna, dove entusiasmò. Fra l'altro Nyers s'è mangiato al 10' dalla fine un goal già fatto, tirando alle stelle.

Mediana e difesa non hanno svolto un buon lavoro; bisogna però concedere un'attenuante all'Inter. C'era la neve, e di conseguenza il terreno falsava il gioco facendo fare al pallone stranissimi scherzi. Se si concede l'attenuante all'Inter per la neve, è necessario però elogiare in blocco tutta la Fiorentina che ha saputo imporre all'avversaria il suo gioco, manovrando per tutti i novanta minuti con il cuore in gola e difendendo a denti stretti quel pareggio che oltre un mese fa sembrava cosa fatta.

Dei viola i migliori assoluti in campo sono stati Magnini, Magli e Cervato, ma tutta la squadra va elogiata.

I tecnici viola hanno trovato lo schieramento adatto per fermare l'Inter; qualcosa di più del mezzosistema. Figuratevi che sulle ali giocavano i laterali e sulle mezze ali gli interni viola: cosicchè entrambi i terzini giocavano liberi. In area toscana giostravano così otto difensori; un vero problema per l'Inter passare, con due spazzatutto della forza di Magnini e Cervato!

La cronaca, a questo punto, si riduce a brevi note. Fino a pochi minuti dall'inizio, il pubblico si chiedeva se l'arbitro con quella tempesta di neve avrebbe fatto disputare l'incontro. Poi, puntualmente, i ventidue atleti sono apparsi sul tappeto... bianco.

Batte l'Inter che parte di scatto con la Fiorentina che retrocede in difesa, girando fin dall'inizio la chiave nel lucchetto della porta difesa da Costagliola. La neve continua a cadere; poi i viola impegnano Ghezzi che, a malapena, trattiene la sfera calciata da Lefter. Al 15' sembra che l'Inter si decida a passare: Wilkes si porta sotto la rete e calcia di prepotenza. La palla sfiora Magli e schizza di qualche centimetro oltre la linea rossa (proprio rossa per via della neve!). Costagliola è pronto e l'agguanta: i neroazzurri gridano e si sbracciano. L'arbitro fa segno a Costagliola di calciare. Era goal fatto per molti, per Piemonte no.

Altre emozioni due minuti dopo, quando Lorenzi tira in pieno sul portiere. Il primo tempo termina quindi senza altre note caratteristiche.

La neve continua a cadere e molti spettatori pregano che l'arbitro faccia sospendere la gara: la Fiorentina ha fatto capire di non essere disposta a lasciarsi fregare, mentre l'Inter ha dimostrato di aver incappato in una nera giornata. Ma il gioco riprende e le azioni, se così si può chiamare il tambureggiamento nell'area dei viola, si susseguono a ritmo incalzante. I toscani spesso si salvano in corner. Poi, al 20', Nyers sfiora un palo da venti metri, mentre più tardi al 32', si fa fischiare per quel tiro alle stelle di cui abbiamo parlato prima. Tutto qui. Niente altro. Poi la fine con i fischi per l'Inter e gli abbracci dei viola.

FRANCO MENTANA

LA CLASSIFICA AGGIORNATA

Juventus	19	13	4	2	50	17	30
Milan	19	10	6	3	42	19	26
Inter	18	10	4	4	42	20	24
Lazio	19	9	5	5	33	25	23
Spal	19	8	7	4	29	24	23
Palermo	19	7	8	4	25	20	22
Napoli	18	9	2	7	30	20	20
Pro Patria	18	7	6	5	24	30	20
Novara	18	6	6	6	27	23	18
Sampdoria	18	7	4	7	23	21	18
Fiorentina	19	6	6	7	18	17	18
Atalanta	19	6	5	7	19	31	17
Padova	19	5	6	8	23	37	16
Udinese	18	5	5	8	23	37	16
Bologna	18	5	5	8	18	27	15
Torino	18	5	5	8	14	21	15
Triestina	19	5	5	9	17	28	15
Lucchese	19	4	6	9	16	27	14
Como	18	5	3	10	21	32	13
Legnano	19	2	4	13	27	43	8

Milan b. Modena 2 a 1

MODENA, 31. — Schierando nel primo tempo la stessa formazione di Firenze (con Menegotti al posto di Annovazzi indisposto) e nella ripresa molte riserve, il Milan ha battuto in amichevole il Modena per 2-1. Reti di Gren e Grosso per il Milan, autorete di Silvestri per il Modena.

La squadra svedese di hockey battuta dalla Cecoslovacchia

PRAGA, 31 — Il primo incontro internazionale di hockey su ghiaccio della stagione disputato ieri a Praga davanti a 4.000 spettatori, tra Cecoslovacchia e la squadra olimpica svedese, si è chiuso con la vittoria dei cecoslovacchi per 4 a 2.

Nazista norvegese escluso dai Giochi di Oslo

Si tratta di un pattinatore che era stato condannato a suo tempo per collaborazionismo

OSLO, 31. — Il Comitato Olimpico Norvegese ha emesso oggi un comunicato con il quale proibisce ad un pattinatore norvegese di prendere parte ai Giochi di Oslo, essendo egli stato un collaborazionista dei nazisti durante la guerra. Si tratta del pattinatore Finn Hoft, incluso nella rappresentativa nominata dall'Unione norvegese di pattinaggio e resa nota ieri sera. Lo Hoft aveva scontato una pena per collaborazione.

Il comunicato del Comitato Olimpico Norvegese dice: « Contrariamente a quanto deciso dal Comitato Olimpico Norvegese nella sua riunione del 10 gennaio, l'Unione Norvegese di pattinaggio aveva scelto Finn Hoft e rappresentare la Norvegia nella prova dei 500 metri ai Giochi Olimpici Invernali. Per effetto della decisione summenzionata, la nomina non è stata approvata ».

Nella riunione del 10 gennaio il Comitato Olimpico Norvegese aveva deciso con 25 voti contro due di escludere dai Giochi Olimpici tutti gli atleti che in qualsiasi modo avessero collaborato con i nazisti durante l'occupazione tedesca della Norvegia.

Ferrari sconfitto a Parigi

PARIGI, 31. — Il mediomassimo italiano Gianni Ferrari ha abbandonato stasera alla settima ripresa un combattimento in dieci rounds contro il campione francese Jacques Hairabedian.

ANCORA UN MEDIOCRE SPETTACOLO DI SUDAMERICANI IN ITALIA

La Lazio, senza forzare molto regola gli argentini del Lanus per 2 a 1

Sul finire gli ospiti si son visti annullare un goal regolarissimo

LANUS: Vega, Calvente, Estevez; Da Ponte, Estrembel, Vivas; Garfagnoli, Gil, Catoyra, Martinez, Duran.

LAZIO: Sentimenti IV, Molfetta, Malacarne, Furiassi; Magrini, Montanari; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren, Sukrù.

Arbitro: Arpaia di Roma.

Reti: All'8' Lofgren nel primo tempo; al 14' Macci, al 16' Catoyra nella ripresa.

Note: Spettatori 15.000 circa. Tempo coperto e sul finire piovoso; terreno allentato. Al 40' del primo tempo Catoyra, leggermente infortunato, usciva ed era sostituito da Alcaraz. Nella ripresa il Lanus si ripresentava nello schieramento iniziale, mentre la Lazio allineava: Sentimenti IV, Montanari, Malacarne, Furiassi; Alzani, Sentimenti III; Nicoletti, Magrini, Macci, Flamini, Sukrù. Al 26' della ripresa Guidi sostituiva Estrembel e al 32' Pedes Garfagnoli.

Ancora una delusione sudamericana per il pubblico italiano e per quello romano in particolare, che sembra destinato ad esser sempre turlupinato da questi incontri infrasettimanali. Ma ieri la colpa dello scadente spettacolo (degenerato in farsa alla fine) non è stata tutta degli ospiti. Una parte di colpa va addebitata anche alla Lazio che ha giocato piuttosto fiaccamente in entrambi i tempi (si capisce: il campionato...), una parte al terreno viscido e alla pioggia che ha disturbato ancor più il gioco, una parte infine all'arbitro Arpaia, che al 45' della ripresa ha annullato — chissà perchè? — un regolarissimo goal segnato dall'ala destra argentina.

E' stato a questo punto che il pubblico è esploso, e ha preso a fischiare il direttore di gara, il segnalinee che lo aveva male ispirato, e gli stessi atleti laziali, per esprimere il suo disappunto. E al contrario, forse per bisogno di sfogarsi, ha preso ad applaudire i cavallereschi ospiti più di quanto non meritassero. C'è da dire però che il pareggio essi non l'avrebbero affatto rubato.

Il Lanus, quinta squadra argentina, per molti aspetti ci è sembrata squadra più sobria e più... europea del River Plate. Ottima la padronanza sul pallone di quasi tutti i suoi componenti, antiquato come si prevedeva il loro modo di giocare, prettamente metodistico. Un abisso separa ormai il calcio europeo da questi nostalgici del pallone, e una squadra di serie B che ieri si fosse impegnata avrebbe vinto con tre goal di scarto. Comunque si sono fatti notare nel Lanus: su tutti il mediano Da Ponte, poi Gil, Catoyra ed Esterez. Buffo ma bravino il portiere (come al solito: baffi e maglia gialla. E' la regola).

In campo laziale Furiassi, Malacarne, Sukrù, Lofgren e nella ripresa Nicoletti e Macci sono stati i migliori. Sentimenti IV una volta tanto ha... scherzato: si è fatto sfuggire il pallone nel goal buono e è stato difettoso nella presa su quello annullato, che — ripetiamo — era più buono del primo.

La cronaca ve la risparmiamo. Oppure immaginate un lungo sbadiglio prolungato per 90 minuti. Così la cronaca...

Assenti domenica Antonazzi e Fuin

Sicuro il rientro di Bettini

Antonazzi e Fuin, che ieri non hanno giocato contro il Lanus, saranno probabilmente assenti domenica contro la Sampdoria: il primo è affetto da adenite inguinale, il secondo è ancora perseguitato da uno stiramento. Stando così le cose, è quasi certo che contro i blucerchiati Bigogno allinei: Sentimenti IV, Sentimenti V, Malacarne, Furiassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren, Sukrù.

Molte incertezze invece in campo romanista per la gara di Lodi. Vieni ha confermato ieri che Bettini rientrerà; non ancora certa la presenza di Trerè e da escludere quella di Galli. Stamane dopo l'allenamento il trainer diramerà le convocazioni, ma è certo che la rosa sarà molto larga (e quindi poco indicativa) perchè i dirigenti hanno prenotato un'automotrice e porteranno molti atleti in viaggio premio. La partenza è fissata per le 9 di domattina.

Gli allenamenti a Varazze di elementi di ogni Casa

VARAZZE, 31 — Dodici corridori delle maggiori case di biciclette sono ospiti di Varazze da alcuni giorni ed hanno subito iniziato gli allenamenti in vista della « classicissima » Milano-Sanremo.

Per sabato è previsto l'arrivo di Magni accompagnato dagli altri corridori della Ganna, mentre Luciano Maggini e lo svizzero Koblet sono attesi per i primi giorni di febbraio.

IERSERA E' TORNATO EGISTO, MA... SENZA DINAMITE

Match nullo al Vittoria tra Peyre e Scortichini

Vittorie di Vinci, Antonini e Catini - Alla pari Milandri e D' Ottavio

Un pubblico d'eccezione è intervenuto ieri sera al Cinema-Teatro Vittoria per applaudire la ricomparsa sul ring del vecchio beniamino delle folle romane Egisto Peyre, che per l'occasione affrontava il fabrianese Scortichini. Peyre, infatti, nonostante i due lunghi anni di assenza è sempre un nome che fa presa sugli spettatori; lo testimonia l'interminabile applauso di simpatia con il quale il pubblico ha salutato l'apparire del trevigiano sul ring. Purtroppo la tifoseria di Peyre, al termine delle otto discrete riprese, ha sfollato in silenzio poichè non ha potuto salutare in Peyre il vincitore; il match è infatti terminato senza vinto nè vincitore.

Egisto è sempre lui? Troppo presto per emettere un giudizio definitivo, tuttavia stando al risultato di ieri ha dimostrato di non essere più il bombardiere di una volta. Infatti Peyre non ha confermato le vecchie prerogative di « uomo-d'assalto », ma ha preferito specialmente all'inizio, scendere sul campo della tecnica pura. Non era davvero un compito facile per Peyre, che aveva di fronte un avversario in questo campo più di lui agguerrito e veloce; ciononostante il trevigiano — favorito dalla tattica d'attesa del rivale — non ha sfigurato. Dal canto suo Scortichini ha confermato le sue già note qualità atilistiche: tecnica, velocità e una discreta potenza di pugno; avrebbe forse potuto fare di più se avesse attaccato con maggiore audacia e decisione.

L'incontro non ha soddisfatto completamente gli appassionati, giacchè solo poche volte è riuscito ad essere bello ed emozionante.

Le fasi migliori si sono avute alla settima e alla ottava ripresa, durante le quali i due avversari nell'intento di strappare il verdetto, hanno dato fondo a tutte le loro energie colpendosi ripetutamente (Scortichini con il suo *crochet* sinistro doppiato di destro al mento e Peyre con il suo « ex-toccasana », l'*uppercut* destro

Il resto del *match* è stato... schermaglie d'attesa. Sia Peyre che Scortichini andavano infatti alla ricerca del colpo decisivo. L'occasione non si è presentata e la battaglia ha languito. Il verdetto, accolto freddamente dal pubblico, ha sanzionato la parità. Forse Scortichini, nei temi stilistici e nei colpi di rimessa, è stato leggermente superiore.

L'incontro rivincita tra il romano D'Ottavio e il forlivese Milandri è terminato questa volta con un verdetto di parità. Milandri è stato più efficace colpitore, mentre « Cucciolo » è stato più stilista e ha colpito più volte l'avversario. Il risultato non premia davvero il romano, sebbene sia stato un pochino scorretto.

Un bel combattimento ha sostenuto, difendendo intelligentemente le sue *chanches*, il romano Vinci che al termine di otto sia pur monotone riprese ha prevalso ai punti sul bolognese Benassi, un ragazzo che non ha potuto fare di più perchè andicappato da una enfiagione all'occhio destro.

Nei pesi *welters* il piccolo folignate Antonini ha battuto, a conclusione di otto briose riprese, Ciccarelli; l'incontro non è stato eccezionale, ma ha messo in luce i buoni pregi stilistici dei due ragazzi. Antonini più aggressivo e intelligente si è aggiudicato il combattimento con ripetuti sinistri e destri.

Il miglior *match* della serata è stato quello che ha visto alle prese i *gallo* Catini e Nigris; la vittoria è andata al primo grazie ai suoi efficaci sinistri e destri che hanno messo più volte in imbarazzo il rivale. La prova dei due « galletti », è stata molto apprezzata dal pubblico che, al termine dell'incontro, non ha lesinato applausi e incitamenti.

Applauditissimi i due ex campioni d'Europa Mitri e Roberto Proietti, che la folla ha voluto salutare sul ring.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio della riunione

Pesi gallo: Catini (Kg. 54) batte Nigris (53,500) ai punti in 8 riprese. Arbitro Valloni.

Pesi welters: Antonini di Foligno (66,500) batte Ciccarelli di Isola Liri ai punti in 8 riprese. Arbitro Zamporlini.

Pesi medi: Vinci di Roma (69,500) batte Benassi di Bologna (72,500) ai punti in 8 riprese; D'Ottavio di Roma (73,500) e Milandri di Forlì (73,500) incontro pari in 8 riprese.

Pesi welters: Peyre di Susegana (66,500) e Scortichini di Fabriano (68,500) incontro pari in 8 riprese.

Stasera l'assemblea delle società UISP

Tutte le società sportive affiliate all'UISP sono convocate per questa sera alle 18,30 in Via Sicilia 168-C. Ordine del giorno: 1. Palio dei Quartieri ciclistico; 2. Attività finora svolta; 3. Varie.

Domani alle 17,30 sono convocate presso l'UISP tutte le atlete che praticano atletica leggera. Ordine del giorno: 1) attività 1952; 2) cartellinamento; 3) varie.

CON MINARDI SULLA RIVIERA DEI FIORI

Quest'anno il "Pipazza" potrà fare la sua corsa

(Dal nostro inviato speciale)

RIVIERA DEI FIORI, 31 — *Minardi, ruota buona e ragazzo d'oro. Eppure, qualche volta, anche Minardi nelle corse ci si fa il sangue cattivo. Capita di rado, ma capita. E' capitato sull'ultimo traguardo del Giro della Lombardia: una corsa con le ruote calde.*

Alla periferia di Milano, nel gruppo che cammina forte, con Coppi Bobet, Volpi, Astrua, Conterno e Fornara, c'è anche Minardi. E c'è Soldani, l'uomo che « deve » vincere. Ma a Renzo presto capita un guaio: dalla moltiplica della sua bicicletta salta la catena. E' la fine, per Soldani? No. Il capitano della « Legnano », aggiusta il guasto, si lancia, furioso, alla caccia della pattuglia che fugge, la raggiunge. Minardi, gregario, respira. Ma il lavoro di « Pipazza » non è ancora finito: deve entrare in pista per il primo, eppoi fare il giuoco per Soldani.

Così, per entrare in pista per primo, Minardi continua a tirare. Arriva, finalmente, sul legno, gira sulla pista; poi, alla campagna, s'allarga per far posto a Soldani, la cui ruota « deve » bruciare il traguardo. Ma Soldani è stanco, per l'inseguimento che ha fatto. E non risponde all'invito di Minardi. Nello schieramento della volata ci rimane un buco: allora, Minardi tira fuori tutta la forza che ancora ha nelle gambe, ma è troppo tardi; per il suo sprint è già sera: Bobet è passato, e anche Coppi sta per passare. Minardi stringe i denti, batte Coppi e arriva sulla ruota di Bobet.

Fotografia: vince Bobet; è roba di poche dita. Ma bastano per la sconfitta di Minardi, in una corsa grossa « Porca miseria! », dunque. Sì, ma Minardi conosce la vita dura: sa che il pezzo di pane della vita costa caro: sudore, lacrime, disgrazie. « Pipazza » è un ragazzo nato e cresciuto nelle fatiche dei contadini della Romagna: alle corse, alle grandi corse, c'è arrivato facendo una somma di sacrifici. Minardi sa soffrire.

Cose di corse passate. Che, però, ora si allacciano alle corse che già stanno per spuntare sulle strade. Minardi vuol essere pronto per farsele amiche. E cammina. Va su e giù per la Riviera dei Fiori, per prendere — un'altra volta — confidenza con la bicicletta.

— Quattro passi avevo intenzione di farli sulle strade del mio paese. Ma è freddo, lassù; c'è la nebbia.

— *Qui, invece....*

— ....si sta meglio. La Riviera dei Fiori ha ancora bisogno del cappotto; però, si può già camminare. Eppoi ogni tanto, vien fuori la faccia tiepida del sole. E quest'aria secca e fresca è un massaggio di salute per i polmoni; quest'aria mette addosso anche la voglia di far girare le ruote. Si può anche sudare.

— *Ma, credo, che non sia ancora il caso di sudare, vero?*

— Scherzo, per ora, faccio soltanto delle passeggiate. Ho già « mangiato » 500 km. di strada, senza sforzo, col pignone fisso. La Riviera dei Fiori è un antipasto al piatto grosso: la *Milano - Sanremo.*

— *E attaccherai con la* Milano-Sanremo?

— No, con le corse d'apertura: la *Sassari-Cagliari*, il *Circuito di Bordighera* (se avrò l'invito), la *Milano-Torino.* Conto di essere alla partenza della *Milano-Sanremo* con 4000 km. nelle gambe.

— *E dopo la* Milano - Sanremo?

— Le altre corse grosse, il *Giro d'Italia*..

— *...il* Giro di Francia?

— No niente *Giro di Francia*: sono giovane; è ancora presto per me.

— *La « Legnano » ha già fatto la squadra. Vuoi darmi i nomi?*

— Sì: io, Soldani, Albani, Scudellaro, Benedetti e De Filippis. Sei uomini; ne manca uno: e la « Legnano » lo ingaggerà alla vigilia del *Giro d'Italia.*

— *E il capitano chi è?*

— Ci saremo in due, al comando della squadra: io e Soldani, a parità di diritti. Due galli in un pollaio...

— *Attenti a non beccarvi la cresta*

— No. Con Soldani vado d'accordo. Eppoi i patti sono chiari. Comunque, dall'alto del « Norge ». Papà Pavesi dirigerà la musica delle corse.

ATTILIO CAMORIANO

PER LA VECCHIA CASA MILANESE NON SARA' COMODA LA PROSSIMA STAGIONE DI CORSE

Dopo il passaggio di Farina alla Ferrari si ingarbugliano le acque dell'Alfa Romeo

MILANO, 31 — Gli ambienti interessati alle corse automobilistiche sono a rumore La notizia del passaggio di Nino Farina alla Ferrari

C'era stata, quindici giorni prima, una smentita dell'ex campione del mondo alla notizia del suo passaggio a Maranello, e tutto sembrava appianato Egli sarebbe rimasto all'Alfa Romeo insieme con Fangio, Sanesi e Bonetto. Poi d'un tratto, è scoppiata la « bomba ». Enzo Ferrari ha fatto le cose in silenzio e si è accaparrata la provetta guida per il 1952 Con Farina figurano nel lotto del « Cavallino rampante » Alberto Ascari, Gigi Villoresi e Taruffi.

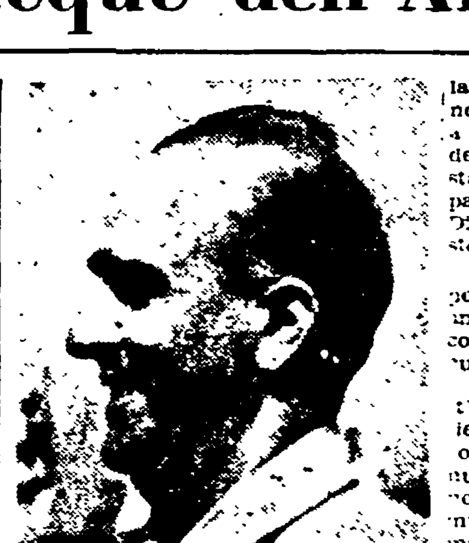
D'altra parte, l'Alfa Romeo si trova oggi in acque non del tutto tranquille; il non aver partecipato alle corse del Sud-America per le « solite » questioni economiche, ha spinto Juan Manuel Fangio, il campione del mondo del 1951, a rivolgersi alla BRM inglese per chiedere almeno la sua presenza E sembra che a nulla sia valso il viaggio in aereo fatto da Felice Bonetto in Italia: l'intervento della « quarta guida » alfista presso la direzione generale dell'Alfa non avrà ottenuto il risultato previsto se, a qualche giorno di distanza Bonetto se ne dovette tornare oltre Oceano Si profila quindi nell'orizzonte delle corse automobilistiche di quest'anno la figura di Fangio a bordo delle nuove BRM inglesi. Sembra che anche Gonzales sia disposto a seguire il suo maestro e connazionale. Gonzales, infatti, è stato « liquidato » dai dirigenti di Maranello per l'arrivo di Farina La presenza di José Froilàn si dice, sia stata mal sopportata nell'equipe del « Cavallino », sia per la « lingua », sia per il temperamento irruento dell'argentino.

Venute a mancare dalle corse sudamericane le vetture dell'Alfa, si è determinata una situazione insostenibile da parte di Fangio e la conseguente sua rinuncia a correre per la Casa del Portello.

Chi correrà, dunque, per l'Alfa Romeo nelle prossime competizioni a formula uno? Parteciperà, in primo luogo, l'Alfa Romeo, alle corse di quest'anno? Le risposte dovrebbero giungere dalla fonte diretta. Con grande rincrescimento, non abbiamo avuto la possibilità di appurare nulla. Alle domande, all'Alfa rispondono tutti « picche ». Non riusciamo a capire la ragione. Siamo all'inizio dell'anno e in via Ulpio Traiano stanno muti « Non possiamo ancora parlare. Sono le disposizioni della Direzione generale », ci hanno risposto ieri. Strano!

Si direbbe che qualche cosa di importante stia per maturare negli ambienti alfistici. Addirittura qualcosa di grave, stando almeno ad alcune voci trapelate nella fabbrica.

In poche parole, le Alfette, quest'anno dovrebbero rimanere in cantiere. Esse non parteciperebbero alle corse. E si adducono ragioni che nulla hanno a che vedere con l'economia generale o con la nuova formula. Ci sarebbe di mezzo uno dei massimi dirigenti che altre volte nel passato è stato restio a far scendere in pista i « bolidi rossi ». Un bel tipo di concorrenza. Una buona trovata pubblicitaria per i nuovi prodotti in serie della Casa. Questo mentre sui nostri mercati giungono i prodotti esteri, le varie macchine americane...



NINO FARINA non più all'Alfa

TEATRI e CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Alhambra, Arcobaleno, Bernini, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Rubino, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria; Teatri: IV Fontane, Quirino, Valle, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. del pianista Witold Malcuzynski con musiche di Chopin.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro « Così è se vi pare »
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile « Cavaliere senza armatura »
CIRCO APOLLO: Spettacoli ore 16-21 Piazzale Ostiense
DEI GOBBI: ore 21,30: « Carnet de notes » con Bonucci - Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: ore 21: C.ia Gioi-Cimara-Bagni « La cicogna si diverte »
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Dapporto « Sul cocuzzolo del tuo cuore »
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,30: « I piccoli di Podrecca » 50% riduzione ai bambini accompagnati
QUIRINO: ore 21: C.ia Emma Gramatica « La Marmouret »
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante « La pappa scodellata »
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Sogno di una notte d'estate»

VARIETA'

Alhambra: Il capitano nero e Riv. N. Milano
Altieri: Il lupo della Sila e Riv.
Ambra-Jovinelli: Uomini sulla luna e Riv.
La Fenice: Sette ore di guai e Riv.
Manzoni: Martana nella rivista « Al fuoco al fuoco »
Nuovo: Quel fantasma di mio marito e Riv.
Principe: La finestra socchiusa e R.v.
Volturno: Inchiesta giudiziaria e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Il voto
Acquario: Parigi è sempre Parig.
Adriano: Cavalcata di mezzo secolo
Alba: Cyrano di Bergerac
Alcyone: Hotel Sahara
Ambasciatori: Nap lecne
Apollo: Marakatumba
Appio: Inchiesta giudiziaria
Aquila: Miracolo a Viggiù
Arcobaleno: Barbe blue
Arenula: Occhio per occhio
Ariston: Peccato
Astoria: Hotel Sahara
Astra: L'amante
Atlante: Parigi è sempre Parig.
Attualità: Il col. Hollister
Augustus: La famiglia passaguai
Aurora: Quella meravigliosa invenzione
Ausonia: L'amante
Barberini: Il caso Paradine
Bernini: Inchiesta giudiziaria
Bologna: Inchiesta giudiziaria
Brancaccio: Hotel Sahara
Capitol: La rivolta
Capranica: Trieste mia
Capranichetta: Un posto al sole
Castello: Sette ore di guai
Centocelle: Anime incatenate
Centrale: Marakatumba
Cine-Star: Sette ore di guai
Clodio: Vita col padre
Cola di Rienzo: Inchiesta giudiziaria
Colonna: Il dr. Ciclops
Colosseo: Gianni e pinotto nell'assassinio misterioso
Corso: La rivolta
Cristallo: Cyrano di Bergerac
Delle Maschere: Rapsodia in blù
Delle Terrazze: Nel cuore del nord
Delle Vittorie: Inchiesta giudiziaria
Del Vascello: Napoleone
Diana: Filumena Marturano
Doria: Sette ore di guai
Eden: Uomini sulla luna
Europa: Trieste mia
Excelsior: La grande rinuncia
Farnese: Marakatumba
Faro: Avorio nero
Fiamma: Peccato
Fiammetta: The blue veil
Flaminio: Parigi è sempre Parig.
Fogliano: L'ambiziosa
Fontana: Filumena Marturano
Galleria: Il caso Paradine
Giulio Cesare: L'amante
Golden: L'amante
Imperiale: La gang
Impero: Il mistero del marito .. .. parso
Induno: L'amante del torero
Iris: Cameriera bella presenza offresi
Italia: I figli di nessuno
Massimo: Papà diventa nonno
Mazzini: L'ambiziosa
Metropolitan: Il caso Paradine
Moderno: La gang
Moderno Saletta: Il col. Hollister
Modernissimo: Sala A: La famiglia passaguai; Sala B: L'ambiziosa
Novocine: Filumena Marturano
Odeon: Cyrano di Bergerac
Odescalchi: Braccato
Olympia: Napoleone
Orfeo: Una stella nel cielo
Ottaviano: I figli di nessuno
Palazzo: Cyrano di Bergerac
Palestrina: Hotel Sahara
Parioli: I figli di nessuno
Planetario: Grand Hotel
Plaza: Risate in paradiso
Preneste: Il mistero del sottomarino scomparso
Quirinale: L'amante
Quirinetta: Ho paura di lui (Ore 16,30 - 18,45. Oggi riduzione Enal).
Reale: Il bacio di mezzanotte
Rex: Inchiesta giudiziaria
Rialto: Nata ieri
Rivoli: Avventuriera
Roma: L'arciere di fuoco
Rubino: Messalina
Salario: I viaggi di Gulliver
Sala Umberto: Il tatuaggio misterioso
Salone Margherita: Bellissima
Sant'Ippolito: Piccole donne
Savoia: L'amante
Smeraldo: I figli di nessuno
Splendore: Via col vento
Stadium: Baciami e lo saprai
Supercinema: Cavalcata di mezzo secolo
Superga: Le due orfanelle
Tirreno: I lancieri del Dakota
Trevi: Hotel Sahara
Trianon: Con mia moglie è un'altra cosa
Trieste: Sposi in carrozza
Tuscolo: Roba da matti
Ventun Aprile: Cameriera bella presenza offresi
Verbano: Vita col padre
Vittoria: Uomini sulla luna

18 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Fausta lo vide avvicinare, spaventevole, simile a qualche belva nella foresta. Ma non ebbe un fremito. Non indietreggiò, non fece un movimento di difesa. Con un fischietto che portava alla cintura, mise un suono breve ed acuto. Nello stesso istante, quindici guardie armate di archibugio fecero irruzione nella cella e si schierarono dinnanzi a Fausta. Questa manovra si era svolta con fulminea rapidità.

Claudio, portando Violetta quasi svenuta fra le braccia, indietreggiò furibondo come un molosso ferito. S'appoggiò alla parete in fondo e gettò uno sguardo di sfida sulle guardie.

— Toccatela, se osate! — voleva dire.

Ma le guardie non si avanzarono. Senza dubbio, Fausta aveva dato loro degli ordini prima di entrare. Non si avanzarono; ma Claudio vide che preparavano le armi.

— Come! Come! — esclamò Claudio — Tirerete su mia figlia?

Coi capelli irti, lo sguardo folle, le vene della fronte gonfie da scoppiare, sentiva il cuore sbalzargli e i muscoli torcersi. Violetta non doveva, non poteva morire.

— Attenzione! — comandò una voce rude.

In quell'istante le quindici guardie sentirono un urlo che finì in uno scoppio di risa. Videro un'ombra gigantesca balzare prodigiosamente. Nello stesso secondo fecero fuoco. Il tuono dei quindici archibugi rimbombò mentre la sinistra stanza si riempì di fumo nero. Allora le guardie uscirono.

Fausta era rimasta sola, immobile, con un misterioso sorriso sulle labbra. Quando le volute di fumo si furono dissipate, ella con lo sguardo cercò subito i cadaveri di Claudio e di Violetta. Ma non li vide. Violetta e Claudio erano spariti.

Subito gli occhi di Fausta si fermarono sulla botola, in mezzo alla sala. La botola era aperta! Fausta ebbe un impercettibile sussulto: ora comprendeva quel grido e quello scoppio di risa selvagge e lo sbalzo furioso di Claudio.

Si appressò alla botola, si chinò, ascoltò. Niente. Non udiva il minimo rumore. Ad eccezione solo del cupo lamento che faceva giù, in fondo al pozzo, la Senna scorrendo.

Capitolo VI
GROUVET, IL MARINAIO

Bisogna sapere che entrando a Parigi il cavaliere di Pardaillan s'era fatto un amico. E davvero se lo era fatto in un modo così strano che vale la pena di essere raccontato. Fu sulla piazza di Greve, affollata di popolo, mentre ferveva la zuffa, quando Pardaillan, sguainando la sua scintillante lama, aveva gridato « trombe, suonate! » e con un colpo sbalorditivo era riuscito a far uscire da Parigi i feriti di Crillon, cioè i resti della disfatta delle barricate.

Quando il cavaliere ebbe portato a termine l'audace impresa, e proprio nel mentre che mandava un gran sospirone per la riuscita del colpo e il suo petto si gonfiava di orgoglio, fu proprio in questo mentre che, improvvisa ma netta, una voce lo apostrofò così:

Quindici guardie armate fecero irruzione...

— Ehi, smargiassone!

Come toccato da uno schiaffo il cavaliere si era subito voltato minaccioso.

— Chi è che osa, avanti! — gridò.

Ma nessuno aveva risposto. Dinnanzi a lui la folla, una folla anonima che lo guardava con ammirazione e timore. Nessuno però da quella folla avanzava verso di lui a quell'energico invito.

— Pusillanimi! — gridò contro tutti, accecato dall'ira. — Fuori, chi è che ha osato tanto?

Ci fu ancora un attimo di indugio, poi un uomo inerme, piccolo e robusto, si avvicinò tranquillamente a lui.

— Grouvet! — gridarono alcuni subito. — Bravo, Grouvet! Evviva Grouvet!

Vedendolo disarmato il cavaliere di Pardaillan lo scrutò da capo ai piedi

Era un uomo basso di statura, ma tarchiato e muscoloso, con una maglia a righe rotta, e sulla testa capelluta una specie di calza con nappa sul dietro.

— Tu! — disse con spontanea meraviglia Pardaillan — Tu hai osato!!

Il piccolo uomo lo guardava senza rispondere. Aveva due occhi aperti e intelligenti che parlavano più delle parole.

— Tu! — ripetè il cavaliere come se ancora non lo credesse vero. — Tu, chi sei? — chiese con insistente curiosità.

— Grouvet, Grouvet il marinaio! — rispose in coro un gruppo di popolani.

— Parla, Grouvet, parla — insisterono gli stessi — e pure sai parlare!

Il cavaliere osservava sempre più incuriosito.

Infine Grouvet si decise a parlare. E, tra l'attenzione generale, così disse:

— Voi, cavaliere, commettete un grande errore.

— E quale errore? — replicò quasi senza accorgersene Pardaillan.

Grouvet non ebbe un attimo di esitazione.

— Quello di credere — disse — di poter far tutto da solo. Grande errore — ripetè.

— Ma tu hai detto — disse Pardaillan — tu hai detto...

— Guardatevi intorno, cavaliere. Guardate bene in questa piazza. Dice tutto.

Così dicendo il piccolo Grouvet fece un gesto largo come per aprire meglio lo spettacolo agli occhi di Pardaillan. Il quale, sorpreso dalla novità di questo discorso, girò il suo sguardo d'intorno. Ci fu un lungo silenzio nel gruppo. Poi Grouvet seguitò:

— Potete davvero pensare di andare avanti da solo? Questo è il popolo di Parigi, e voi pretendete di camminare da solo? E' troppo grande la corruzione, troppo grande la miseria, troppo grande il sopruso per una spada sola — concluse Grouvet.

— Sentite come parla — mormorarono i popolani del gruppo — sentite, nobile cavaliere!

Fin dal primo momento, per il suo originale modo di fare, Grouvet aveva spirato simpatia a Pardaillan e, via via, questa era andata crescendo.

Il cavaliere, appena il marinaio ebbe finito di parlare, lo guardò amichevolmente.

— Parla bene, però — disse scherzando — deve ritirare quella parola, come ha detto?, «smargiassone »...

— La ritiri, Grouvet? — fece guardando il marinaio con un sorriso.

— La ritiro — replicò pronto Grouvet.

— La ritiro — poi aggiunse — a questa condizione però, che il cavaliere prometta di venire a trovarci domani nel nostro quartiere.

— Accettato! — disse Pardaillan senza neppure fare in tempo a chiedere quale fosse che già il coro glielo aveva ripetuto: Via dei Barrès, Via dei Barrès.

Questo era il quartiere dove Grouvet era popolarissimo.

(Continua)